

50.000 lire ciascuno per l'UNITÀ
hanno sottoscritto il compagno
TOGLIATTI
I DEPUTATI E I SENATORI

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 194

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

La prima puntata della nostra inchiesta:
Cronistoria delle drammatiche
vicende del 14 luglio 1948

DOMENICA 14 LUGLIO 1957

CONCLUSI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE E DELLA C.C.C. DEL P.C.I.

Avanti per una piena applicazione della linea politica dell'VIII Congresso!

Le conclusioni di Togliatti e le relazioni di Trivelli sul XV Congresso della FGCI e di Pellegrini sulla confluenza del PC di Trieste nel PCI - Vidali e altri 4 compagni triestini cooptati negli organi dirigenti del PCI

A conclusione dei lavori il C.C. e la C.C.C. hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, udito e discusso il rapporto del compagno Togliatti sui risultati delle recenti consultazioni elettorali e sulla situazione politica, lo approvano,

e impegnano tutto il partito alla applicazione della linea politica e delle direttive di lavoro che emergono da questo rapporto».

Nella giornata di venerdì, 13 luglio, si è aperto il dibattito sulle relazioni di Togliatti e Sereni, primo oratore è stato il compagno Giovanni Lay.

LAY

Concordo — egli dice — con l'analisi compiuta dal compagno Togliatti dei risultati elettorali in Sardegna, con il suo giudizio politico sul modo come il Partito ha affrontato le elezioni e con le sue conclusioni. Il fatto che il Partito ha subito una notevole flessione in Sardegna mentre altrove ha conquistato migliori posizioni ed è andato avanti, deve far riflettere e porta a concludere che le cause dell'arresto non possono che essere locali, non possono che riguardare la situazione locale del Partito.

Le cause fondamentali del nostro insuccesso stanno in un notevole indebolimento delle nostre iniziative politiche, in un affievolimento, dal 1953 in poi, della lotta delle masse, in un impoverimento della vita del Partito. Di contro la DC portava avanti la sua politica demagogica e presentava come esiti della sua azione certi benefici che invece securivano solo dall'esistenza della Regione. La nostra denuncia del fatto che le condizioni generali di esistenza dei lavoratori sardi continuavano ad aggravarsi e nonostante l'autonomia e rimasta in gran parte inesplorata; nella popolazione ha cominciato a diffondersi una certa sfiducia e si è generata anche una certa diffidenza verso le stesse istituzioni, autonome, che noi non abbiamo a sufficienza saputo combattere spiegando che i problemi sardi si acuivano non a causa dell'autonomia, ma per il modo come la DC adoperava gli istituti autonome. Si è così giunti ad un certo distacco del Partito dalle masse e del gruppo dirigente dalla base del Partito. In questa situazione si è inserito il movimento di Lauta che, con la sua azione demagogica sul piano meridionale e riuscito a illudere anche una parte della gente più misera che aveva creduto, nel passato, nella nostra lotta.

La strada della repressione per il nostro partito, e oggi quella del rafforzamento e del miglioramento della direzione regionale, del riansaldamento dell'unità del gruppo dirigente della capo dell'Unità, è quella che ha segnato il suo definitivo svolgimento.

anz si va avanti e ciò è motivo di grande soddisfazione per noi. Resistenze vi saranno ancora nel settarismo, nel burocratismo, nella paura del nuovo — ma noi siamo certi che verranno superate. Dobbiamo però concentrare la nostra attenzione sul pericolo che gli avvenimenti dell'URSS e della nostra interpretazione dei revisionisti di casa nostra come una autorizzazione a rialzare la testa. Ciò può avvenire se non condanniamo conseguentemente la lotta su due fronti, vale a dire non soltanto contro il settarismo, ma anche contro i revisionisti, gli ul-

triamministratori, contro coloro che poco si curano del contatto con la base e non sempre osservano nel loro lavoro uno stile comunista.

E' necessario esaminare i nostri difetti che derivano da un insufficiente spirito comunista, di classe, che a volte giungono a far sentire le loro conseguenze anche nel nostro lavoro parlamentare cui non tutti i compagni deputati dedicano sempre una sufficiente attenzione. Così assi-

guardanti i lavoratori: certa abitudine di non rispondere — da parte dei dirigenti — alle lettere che loro pervengono; l'uso di un tono sbagliato, non sufficientemente fraterno nei rapporti con i compagni di base. Questi difetti sono, a un tempo, conseguenza e causa di un certo distacco dalle masse.

Di qui, talvolta, certe manifestazioni di sfiducia nelle masse che contraddicono clamorosamente, poi, magnifici successi come quelli ottenuti dagli scioperi dei braccianti, dei mezzadri o anche degli edili, dei metallurgici, dei lavoratori della gomma. Di qui, a volte, anche uno scarso mordente e, in determinati casi, un affievolirsi dello spirito di classe nella nostra polemica politica, anche sulla nostra stampa, dove appaiono formulazioni non sempre equilibrate ed esatte, particolarmente in campo sindacale.

TROMBADORI

Atti sono nel rapporto di Togliatti elementi di natura ideologica e politica illuminanti: il parallelo fra il XX Congresso del PCUS e il VII Congresso dell'Internazionale comunista come avvenimenti ambidue decisivi per il loro valore innovativo; la rivendicazione della originalità del nostro VIII Congresso; la impostazione del problema della unità del Partito come unità sostanziale, ideologica e politica, attorno alla linea della via italiana al socialismo e non come unità puramente formale e disciplinare; la definizione di una piattaforma di alternativa democratica che configura in modo nuovo i nostri rapporti con il PSI, con tutta la sinistra democratica, fino alle grandi masse catoliche.

In questo quadro varrebbe la pena di approfondire la questione delle lotti, sui due fronti: del conservatorismo dogmatico e del revisionismo. E' vero che sul piano della produzione che si può chiamare ideologico il revisionismo ha dato più segni di vita e per giunta, talvolta, nelle forme scritte o addirittura indagini che criticano o blasfemano, ma dietro le posizioni pratiche dei conservatori dogmatici non vi sono precisi orientamenti ideologici?

A questo punto Krusciov

ALDO PALUMBO

(Continua in 9. pag. 5. col.)

ha indicato alcuni caposaldi

ideologici di certi atteggiamenti revisionisti e altri possono aggiungersene, ma non è azzardato i casti nel partito, a tutti i livelli, nei quali tesi e teorie di ricerca ideologica —

come, ad esempio, quelli del rapporto tra forma e sostanza del potere nella società socialista; o l'affermazione, senza riserve, che la via al socialismo è quella nazionale o non sarà;

(Continua in 6. pag. 1. col.)

I DIRIGENTI SOVIETICI IN CECOSLOVACCHIA

Bulganin e Krusciov visitano la Moravia

Il primo segretario del PCUS risponde al Dipartimento di Stato sul problema del disarmo

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 13 — Come abbiamo riferito ieri, la delegazione sovietica lasciava Bratislava, questa mattina, dopo due giorni di viaggio, il primo con alla testa Bulganin, ha raggiunto Brno in Cecoslovacchia.

Krusciov ha poi nuovamente affermato che, per assicurare la pace è necessario che la sua difesa sia presa nelle mani dei reali rappresentanti dei popoli e paesi che vogliono la pace.

«Per quanto ci riguarda — egli detto — far frati gli applausi — possono dichiarare che i paesi del campo socialista sono disposti, anche subito, a fare tutto il necessario perché si ponga fine, una volta per sempre, alla guerra».

A questo punto Krusciov

ALDO PALUMBO

(Continua in 9. pag. 5. col.)

sovietico, di distruggere la democrazia e l'ordinamento che regnano in Cecoslovacchia, in Polonia, in Romania, in Bulgaria. E queste loro mire sono apertamente dichiarate».

Krusciov ha poi nuovamente affermato che, per assicurare la pace è necessario che la sua difesa sia presa nelle mani dei reali rappresentanti dei popoli e paesi che vogliono la pace.

«Per quanto ci riguarda — egli detto — far frati gli applausi — possono dichiarare che i paesi del campo socialista sono disposti, anche subito, a fare tutto il necessario perché si ponga fine, una volta per sempre, alla guerra».

A questo punto Krusciov

ALDO PALUMBO

(Continua in 9. pag. 5. col.)

NELLA RELAZIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE D.C. RIUNITO A VALLOMBROSA

L'on. Fanfani non nasconde i piani di un nuovo 18 aprile

Appello alle correnti minoritarie perché entrino nella direzione sanzionando l'apertura a destra - Pastore ha già accettato - Giudizio positivo sull'unificazione socialista in funzione anticomunista - Appoggio a Zoli

già accettato

— Giudizio positivo sull'unificazione socialista in funzione anticomunista — Appoggio a Zoli

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

Continuazione dalla 1. pagina

L'azione non deve limitarsi però alla resistenza e alla denuncia dei tentativi clericale-padroneggi di limitare la libertà e di intaccare la Costituzione. Dev'essere un'azione generale, che utilizzi tutti gli strumenti disponibili, ivi compresi quelli parlamentari e legislativi. Per esempio, si può proporre una legge che colpisca chiunque violi i disposti costituzionali; per esempio si può proporre una legge che abolisca quello articolo del codice civile fascista in base al quale il padrone può licenziare chi gli pare.

SCHIAPPARELLI

La «giusta causa permanente» è diventata una parola d'ordine largamente popolare sia dentro sia fuori del Partito, grazie alle lotte contadine e alle azioni parlamentari che lo accompagnano. Occorre che divenga il fulcro della nostra lotta anche nelle fabbriche. Le agitazioni operaie sono in piena ripresa. Nel Biellese, ad esempio, si susseguono gli scioperi contro il doppio marchiamento nelle fabbriche testi e contro le ferie «a scaglioni». Ma proprio in questa situazione acquista particolare importanza il problema della libertà nelle fabbriche, il problema della lotta contro le discriminazioni e i licenziamenti ingiustificati dato che queste sono le armi con cui il padrone cerca di spezzare il movimento delle maestranze.

Che cosa si è fatto per porre la questione della «giusta causa» nelle fabbriche? Si è presentata una mozione in Parlamento. Ma poi? E' indispensabile che venga sviluppato in proposito una mobilitazione conseguente da parte di tutto il nostro movimento, e in primo luogo dei sindacati, perché la parola d'ordine della «giusta causa» nell'industria divenga di dominio pubblico come lo è la stessa parola d'ordine nell'agricoltura.

PISTOLO

Poiché tutte le forze politiche si muovono già in vista delle elezioni generali, occorre imprimere alle nostre organizzazioni provinciali e di sezione una mobilitazione di carattere permanente e straordinario. Per ottenerne questo, è necessario che il nostro quadro e tutto il Partito abbia piena chiarezza su tutti i recenti avvenimenti e sulla valutazione da darne. Le assemblee che si stanno svolgendo nel Baresse dimostrano del resto la maturità politica del Partito e la ripresa delle lotte operaie è un altro sintomo pienamente confortante.

Nel quadro dei nuovi rapporti tra la DC e le forze di destra, particolare interesse acquista l'analisi del movimento di Lauro. Lauro è uscito ormai dal quadro strettamente napoletano per darsi un'impostazione politica «meridionalistica» in senso più lato. La necessità per noi di tenerne conto non discende solo dalle elezioni sarde, ma anche da tutta l'attività che il PMP va sviluppando nel Sud. Lauro ha tenuto recentemente a Bari un comizio in cui a elementi demagogici si accompagnavano motivi che coincidono con alcune nostre posizioni: industrializzazione del Mezzogiorno, lotta all'analfabetismo, strade, ecc. Lauro insomma tende a darsi un programma politico che può avere un peso anche su settori del ceto medio e della piccola borghesia meridionale danneggiata dalla politica dc. Il punto più debole della democrazia laurina resta però il problema agrario, in quanto il capo del PMP si schiera contro ogni riforma fondata, allanciandosi così a Cacani e alla Confindustria.

CHINI

Le lotte di massa — specialmente quelle contadine — sono contribuite a provocare la crisi del governo Serrini. Qual è il nostro atteggiamento da questo punto di vista, nei confronti del nuovo governo Zedi? La domanda è legittima, in quanto sono da attendersi, sono già in atto, tentativi di adormentare la volontà di lotta dei lavoratori con gesti formali e con parziali concessioni dirette a far dimenticare la sostanziale alleanza con le destre reazionistiche.

Va detto ben chiaro — anche di fronte ad alcune posizioni affioranti in alcuni settori socialisti — che il Partito comunista — che il Partito comunista non ha mai puntato — riguardo le lotte di massa — su un inaspimento della situazione, ma anzi ha sempre agito per una prospettiva di distensione. Anche la grande lotta precedente il 7 giugno e stata una lotta diretta a creare una situazione favorevole alla distensione: tanto è vero che De Gasperi ammise che il discorso di Churchill per un incontro tra i Grandi favori la nostra propaganda e la nostra politica. Quindi, se è vero come è vero che la caduta del quadripartito è stata un nostro successo, più che mai oggi la lotta delle masse è necessaria per aprire prospettive favorevoli alla distensione e al progresso.

BOLOGNESI

Nella provincia di Reggio vi sono state 11 alluvioni in pochi anni e 3 alluvioni dal novembre scorso al oggi. Decine di migliaia di lavoratori sono stati colpiti e molti hanno lasciato il Polesine. Alla vigilia dell'alluvione del '51 vi erano nel Polesine 356.000 abitanti, oggi ve ne sono solo 319.000. Sono braccianti, compatrioti, contadini, artigiani: i quali sono stati costretti a fuggire dalle loro terre. La responsabilità di questo stato di cose ricade sul governo fascista e sui governi clericali, i quali hanno lasciato indebolirsi le difese dei fiumi Po e Adige al punto che, se quest'anno l'acqua avesse raggiunto il livello del '51,

la provincia di Rovigo sarebbe stata letteralmente spazzata via. Questo è un essenziale problema nazionale, e deve divenire uno dei temi della nostra campagna elettorale.

L'oratore esprime qualche dubbio sulla giustezza dell'espressione «politica delle alluvioni» in riferimento alla politica padronale di espulsione di masse contadine dalla terra. Questo orientamento dei grandi agrari indubbiamente esiste, ma bisogna badare a non creare confusione con quei coltivatori che sono stati anch'essi colpiti dalle calamità naturali.

Un punto su cui bisogna insistere è lo strumentismo con cui la DC e gli organismi clericali svolgono l'opera di soccorso, schiacciando e distribuendo le famiglie degli alluvionati con fini politici e relegando in secondo piano gli organismi d'assistenza umanitaria e di andare avanti che hanno denunciato il fatto che il governo da sostanziosi contributi agli agrari per il ripristino delle loro aziende, mentre distribuisce sussidi inarossi ai braccianti che hanno perso tutto.

MARCELLINO

Esiste nel Partito una avanguardia numerosa e combattiva di lavoratrici e di donne solidamente legate alla nostra organizzazione; però questa potenziale non viene utilizzata come dovrebbe per allargare la nostra influenza tra le masse femminili. Vi è stata al centro una notevole elaborazione dei problemi della emancipazione, ma vi è ancora un ritardo, specie in alcune Federazioni, nel tradurre questa elaborazione in azione politica.

I temi principali che abbiamo portato in primo piano sono quelli del diritto al lavoro, del riconoscimento del valore sociale del lavoro delle casalinghe (e quindi del diritto alla pensione), della parità delle retribuzioni, del lavoro a domicilio. Ci sono tuttavia delle resistenze di carattere politico, le quali impediscono che questi temi divengano in tutte le province oggetto effettivo di lavoro. Laddove si svolge su questi temi una giusta azione, ci si accorge che essi interessano le donne, che le muovono alla lotta, che spostano anche le altre organizzazioni femminili. Questo sta avvenendo e non è particolarmente difficile come lo è la stessa parola d'ordine nell'agricoltura.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di sciavolamenti sul terreno separatista, il nostro Partito non fece una politica di autonomia, hanno indubbiamente inciso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevano già perduto cinquanta voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

sulla relazione del compagno Togliatti

ro sindacale; compagni che si dedicano alle attività economiche — mutue, cooperative, ecc. — connesse alla vita della fabbrica; e, infine, il quadro propriamente politico, che spesso appare schiacciato dai numerosi compiti organizzativi e esecutivi. Mentre nei primi due settori si determinano a volta orientamenti di tipo economicistico o riformista, nell'ultimo non appaiono sempre pienamente assimilate posizioni politiche che sono proprie del nostro partito e non ancora pienamente acquisita la linea politica del VI Congresso. Sono questi, invece, i problemi che occorrono risolvere.

E' necessario tenere presente che i problemi della fabbrica si pongono oggi in modo non uniforme. Uno sforzo particolare deve essere quindi fatto per ricerche la soluzione sulla base delle singole situazioni e valutando una molteplicità di fattori. Nel quadro di questa esigenza, però, pregiudiziale e una larga azione politica la quale determini, nei settori fondamentali della classe operaia innanzitutto, un giusto orientamento politico. L'assemblea convocata per questo autunno deve dare all'avanguardia comunista nelle fabbriche questo orientamento per prima e, di conseguenza, contribuire a rendere sempre più nella classe operaia le coscienze che occorrono di affrontare tutti i problemi del paese, al di fuori di ogni concessione al riformismo e di ogni settarismo.

Per conseguire questo risultato — prosegue Amendola — occorre però che ci sia un maggiore impegno comune nella realizzazione della linea politica del VIII Congresso, maggiore slancio e entusiasmo. Il modo più giusto di testimoniare la propria fedeltà e il proprio attaccamento

al partito, il modo più giusto di intendere e di manifestare la propria disciplina di partito e quello, innanzitutto, di accettarne e rispettarne la linea politica di condividere, di applicarla con passione. Ci sono i pericoli conseguenti al revisionismo e al riformismo, che provengono spesso da ambienti vicini al nostro stesso partito; ci sono anche però un'impostazione e un ostacolo dovuti al settarismo, che si manifesta in una forma di resistenza pratica dietro la quale si nasconde una posizione di isolamento, il rifiuto, insomma, a credere in una linea italiana al socialismo. Essa si manifesta nel tentativo di eludere la questione politica di fondo che vi si pone, la condanna di determinate posizioni politiche e la vittoria della linea del XX Congresso.

E' a questa politica, invece, che deve essere conquistata la classe operaia Italiana, in modo che l'intero partito lavori per la realizzazione delle indicazioni del VIII Congresso e affinché il peso della classe operaia sia gettato nella lotta. Così soltanto sarà possibile sconfiggere quelle forze che minacciano il nostro paese dei pericoli che il compagno Togliatti indicava. Di qui l'importanza dell'assemblea dei quadri comunisti di fabbrica, al cui successo dobbiamo trarre contributi affinché esso rappresenti un grande fatto politico nella vita del nostro partito e di tutto il paese.

MICELI

Fra le cause della flessione subita dal nostro Partito in Sardegna e stata individuata quella di una insufficiente attuazione della politica di rinascita; e questo un problema che interessa tutto il Mezzogiorno. Nei tempi recenti, la politica di rinascita si è indebolita e

le iniziative in questo campo sono state meno ricche e vivaci che nel passato. C'è chi attribuisce questo al graduale distacco dei socialisti dalla attività concreta di rinascita; ma dobbiamo dire che anche la linea del nostro partito è stata più debole e meno pronta. Ciò è forse dovuto a una certa sopravvalutazione del «nuovo» nel Mezzogiorno: il «nuovo» esiste senza dubbio, ma si tratta di oasi, attorno alle quali si è stenduto zone dove la situazione si va costantemente aggravando. Il vero «nuovo» sta, soprattutto, nella sempre maggiore presa di coscienza delle masse, e questo è un elemento decisivo che deve dare nuovo impulso alla politica e alle lotte di rinascita.

Guardiamo alla Calabria, dove la impostazione sembra più completa delle iniziative, ha portato a risultati largamente positivi. Nella provincia di Catanzaro il partito non è mai rimasto isolato, anche nei momenti più difficili, la permanenza delle iniziative di rinascita ha reso possibile la continuazione del dialogo con le altre forze politiche e, d'altra parte, se guardiamo ai risultati elettorali, costituiamo un aumento costante e regolare dei nostri voti fino alle ultime amministrative. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Ormai anche i coltivatori diretti non sono disposti a sopportare i danni alla struttura dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Noi siamo stati i primi a impostare una politica nei confronti dei danni dovuti alle sciagure naturali e dobbiamo continuare con ancor maggiore vigore.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Così ci prepariamo anche alla prossima battaglia elettorale, tendendo con la nostra azione a stimolare una nuova affermazione di forze democrazie attraverso un movimento dei vari strati popolari, contadini, operai, intellettuali.

Ho visto stamane — prosegue Togliatti — una notizia dell'«Arantii» nella quale si afferisce che così facendo noi continueremo ad essere legeri a fronte di pericoli di pericolo infantilismo. Noi abbiamo parlato, difatti, di una molteplicità di movimenti democratici in diverse direzioni e con diversi contenuti. Questa è la nostra posizione e a questo fine rivolgiamo tutti i nostri sforzi, affinché essi si manifestino nel modo più

ampio possibile. Riteniamo anzi che la molteplicità deve essere la caratteristica principale di un tale movimento, anche se, nello stesso tempo, è naturale che si determini una concordanza in una parte almeno degli obiettivi di fondo che ci vogliono raggungere. Il polarizzarsi di una situazione politica in due poli opposti in tutti i settori la nostra azione e la nostra iniziativa, che dipende solo dalla volontà degli uomini, ma soprattutto dal modo come si spostano le forze di classe. Oggi v'è un tentativo dei monopoli di prendere essi nelle loro mani la direzione di tutto il nostro paese. Da questo fatto derivano tutte le altre conseguenze. Se si individua questa minaccia, se si vede il pericolo di clericalismo, e contro una tale minaccia, contro questo pericolo che occorre lottare.

Si arriverà allora a un coordinamento di tutte le forze che intendono combatterlo? Noi auguriamo che così avvenga, ma non è da qui che partiamo. Partiamo, invece, dai problemi reali che devono essere risolti e dalle forze interessate alla loro soluzione. Cioè tanto più in quanto quanto avviene in quel paese e

sideriamo che anche dal seno del movimento cattolico possono e debbono manifestarsi posizioni di resistenza alla offensiva padronale e agli stessi piani di monopolio clericale sulla vita politica del paese. Tali posizioni d'altre parti, già di fatto si esprimono in alcune voci che dal seno stesso di quel movimento si levano, voci spesso anche autorevoli, e che si rendono conto di quei pericoli.

Evidente è, però, che non intendiamo realizzare con queste forze cattoliche un fronte. E' un problema che nemmeno si pone. Quello che intendiamo è invece di rendere tutta la popolazione, e quindi anche le masse cattoliche, consapevoli della situazione obiettiva e della necessità di fronte. E' questo che occorre fare.

Guardiamo alla Calabria, dove la impostazione sembra più completa delle iniziative, ha portato a risultati largamente positivi. Nella provincia di Catanzaro il partito non è mai rimasto isolato, anche nei momenti più difficili, la permanenza delle iniziative di rinascita ha reso possibile la continuazione del dialogo con le altre forze politiche e, d'altra parte, se guardiamo ai risultati elettorali, costituiamo un aumento costante e regolare dei nostri voti fino alle ultime amministrative. Occorre, dunque, continuare ed estendere le lotte di rinascita, collegandosi oggi alle rivendicazioni per la riparazione dei danni dovuti al maltempo. Ormai anche i coltivatori diretti non sono disposti a sopportare i danni alla struttura dei padroni delle grandi aziende agrarie; essi vogliono che sia loro garantita la sicurezza sociale. Noi siamo stati i primi a impostare una politica nazionale principi, come quelli della indipendenza della vita morale, della vita civile e della politica d'azione, e i principi che costituiamo con questi che altrettanto non sono realizzate attualmente, e che da noi si affermano nel moto risorgimentale di contrasto con la Chiesa. Nemmeno però si può dimenticare, quando si ricordano questi casi, il carattere che ebbe il Risorgimento italiano, laddove le classi che ne ebbero la direzione non riuscirono a realizzare un reale profondo collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Si tratta di un'istituzione che nel corso dei secoli si è volta in volta adattata ad ogni nuova situazione storica e noi, da parte nostra, intendiamo stabilire il più ampio collegamento con le masse contadine e con i gruppi, allora ancora esigui, della borghesia italiana.

E' una proposta osteggiata dalle altre partecipanti della Chiesa, dai dirigenti della Democrazia cristiana. La sua possibilità di realizzazione è, innanzitutto, nella nostra lotta, dalla quale non sono da attendersi risultati immediati; ma si tratta di una lotta indispensabile anche ai fini di dare scacco al tentativo clericale di impossessarsi dello Stato. Ciò che noi intendiamo far comprendere, con questo nostro sforzo, alle masse cattoliche è che il socialismo è anche nel loro interesse, e che la lotta per il socialismo è anche compito loro.

Diverso — prosegue Togliatti — il problema del Vaticano, la cui esistenza a sua volta condiziona e contribuisce a determinare il modo della nostra lotta. Problema anch'esso di tutta la vita nazionale, fu il problema del Risorgimento, il problema dello stesso fascismo, e il problema dell'Italia di oggi e sarà, forse, domani il problema di uno Stato italiano socialista. Appunto per questo spetta a noi saperlo, affrontare in termini di chiarezza, senza impazienza, senza istantanità.

Gli avvenimenti sportivi

TOUR DE FRANCE: NELLA "GIOSTRA", DI MONTJUICH

Contro il cronometro è primo Anquetil che rafforza la posizione in classifica

Defilippis è sesto a 39" - Nencini ha impiegato 1'08" di più della maglia rosa

(Dal nostro inviato speciale)

MONTJUICH, 13 — Questo anno il "Tour de France", questo paese in Spagna e due volte si è fermato fuori dei confini di Francia: è stato nel Belgio, poi è venuto in Spagna, Tappa a Barcellona e riposo.

Si tratta però di uno strano riposo. Oggi, infatti, sul circuito di Montjuich si è disputato il primo duello di velocità contro il tempo di Anquetil. L'organizzazione l'ha giustificata dicendo che la maggior parte degli atleti durante i giorni di riposo delle pare a tappe compiono una sorta di allenamento.

E' ormai, invece, che la prova di classifica di Montjuich conta soprattutto, per la vittoria di Anquetil, che non rispetta il ritmo di vita della gente di Spagna in cui si è scorsa di sera. E' già finita Anquetil il quale s'è così confermato il più forte nelle corse a tappa. Non solo è rafforzata la sua posizione in classifica, ma anche rafforzato il suo record tempo su diretti avversari in classifica. Ma ecco l'ordine con quale la "girostra" s'è conclusa:

I. JACQUES ANQUETIL (Fr.) che copre 1. Km. 95 del circuito di 112 Km. (100 Km. a Barcellona) a 42'30"20"; 2) Forestier (Fr.) a 43'38"; 3) Mahe (Fr.) a 43'6"; 4) CHISETTAH (Arl.) a 10'31"; 5) Baudouin (Arl.) a 11'35"; 6) Janssen (Fr.) a 12'3"; 7) DETHILIPPIS (Olt.) a 30'7"; 8) Horbach (N.E.) a 41'"; 9) Martine (Fr.) a 43'"; 10) Martini (Fr.) a 43'"; 11) Baffi, Baroni, Padovan, Tosato a 12'3"; 12) Baffi (N.E.) a 12'7"; 13) Baroni (Olt.) a 13'1"; 14) Tosato (Olt.) a 42'6"; 15) Padovan (Olt.) a 1.09'28"; 16) Baffi (Olt.) a 1.09'35"; 17) Baroni (Olt.) a 1.09'35"; 18) Baroni (Olt.) a 1.09'35"; 19) Nencini (Olt.) a 1.08'08"; 20) Tosato a 1.07'3"; 21) Padovan a 1.07'3"; 22) Baffi (N.E.) a 1.07'3"; 23) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 24) Tosato (Olt.) a 1.07'3"; 25) Padovan (Olt.) a 1.07'3"; 26) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 27) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 28) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 29) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 30) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 31) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 32) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 33) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 34) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 35) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 36) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 37) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 38) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 39) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 40) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 41) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 42) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 43) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 44) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 45) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 46) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 47) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 48) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 49) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 50) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 51) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 52) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 53) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 54) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 55) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 56) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 57) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 58) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 59) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 60) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 61) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 62) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 63) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 64) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 65) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 66) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 67) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 68) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 69) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 70) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 71) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 72) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 73) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 74) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 75) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 76) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 77) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 78) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 79) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 80) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 81) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 82) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 83) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 84) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 85) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 86) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 87) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 88) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 89) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 90) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 91) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 92) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 93) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 94) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 95) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 96) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 97) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 98) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 99) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 100) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 101) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 102) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 103) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 104) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 105) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 106) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 107) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 108) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 109) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 110) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 111) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 112) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 113) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 114) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 115) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 116) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 117) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 118) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 119) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 120) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 121) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 122) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 123) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 124) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 125) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 126) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 127) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 128) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 129) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 130) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 131) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 132) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 133) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 134) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 135) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 136) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 137) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 138) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 139) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 140) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 141) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 142) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 143) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 144) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 145) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 146) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 147) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 148) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 149) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 150) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 151) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 152) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 153) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 154) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 155) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 156) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 157) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 158) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 159) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 160) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 161) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 162) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 163) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 164) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 165) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 166) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 167) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 168) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 169) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 170) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 171) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 172) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 173) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 174) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 175) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 176) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 177) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 178) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 179) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 180) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 181) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 182) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 183) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 184) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 185) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 186) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 187) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 188) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 189) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 190) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 191) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 192) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 193) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 194) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 195) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 196) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 197) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 198) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 199) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 200) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 201) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 202) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 203) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 204) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 205) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 206) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 207) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 208) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 209) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 210) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 211) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 212) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 213) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 214) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 215) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 216) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 217) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 218) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 219) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 220) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 221) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 222) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 223) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 224) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 225) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 226) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 227) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 228) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 229) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 230) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 231) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 232) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 233) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 234) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 235) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 236) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 237) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 238) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 239) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 240) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 241) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 242) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 243) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 244) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 245) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 246) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 247) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 248) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 249) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 250) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 251) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 252) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 253) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 254) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 255) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 256) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 257) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 258) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 259) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 260) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 261) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 262) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 263) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 264) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 265) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 266) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 267) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 268) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 269) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 270) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 271) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 272) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 273) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 274) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 275) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 276) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 277) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 278) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 279) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 280) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 281) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 282) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 283) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 284) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 285) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 286) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 287) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 288) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 289) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 290) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 291) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 292) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 293) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 294) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 295) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 296) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 297) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 298) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 299) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 300) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 301) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 302) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 303) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 304) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 305) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 306) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 307) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 308) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 309) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 310) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 311) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 312) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 313) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 314) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 315) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 316) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 317) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 318) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 319) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 320) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 321) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 322) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 323) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 324) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 325) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 326) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 327) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 328) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 329) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 330) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 331) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 332) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 333) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 334) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 335) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 336) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 337) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 338) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 339) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 340) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 341) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 342) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 343) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 344) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 345) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 346) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 347) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 348) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 349) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 350) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 351) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 352) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 353) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 354) Baroni (Olt.) a 1.07'3"; 355) Baroni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200381 - 200382
PUBBLICITÀ mm. Cotonu - Commerciata
Cinema: L. 150 - Domenicale L. 200 - Egitto
Spettacoli: L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 200 - Rivalgiera (SP) - Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

L'OPERAZIONE ALERT DI DIFESA CIVILE NEGLI STATI UNITI

New York "teoricamente, distrutta da una bomba "H", di venti megaton

L'esperimento avrebbe dimostrato che un attacco aereo dal polo potrebbe colpire centinaia di obiettivi vitali negli Stati Uniti, uccidendo decine di milioni di uomini

WASHINGTON, 13. — Le meraviglie di vite sarebbero state salvate mediante l'adozione delle misure preventive dai servizi della difesa civile. Ciò però non ha impedito la morte teorica di diecine di milioni di persone (l'operazione Alert) oltre 100 obiettivi chiave sono stati sottoposti a un simulato massiccio attacco con bombe a idrogeno e che New York, Washington e la maggior parte delle altre città sottoposte all'attacco sono state teoricamente distrutte. Il numero delle vittime teoriche è di decine di milioni: nella sola regione di New York oltre 4.500.000.

Ieri sera era giunta conferma di 97 ipotetici attacchi nucleari: la notizia di altri 10 per un totale, su tutto il territorio degli Stati Uniti di 113 azioni offensive.

La maggior parte degli obiettivi è stata « colpita » con bombe di potenza oscillante tra 5 megaton, come quella lanciata su Washington, e 20 megaton, come quella lanciata su New York.

La popolazione di New York è stata più che dimezzata nel giro di poco più di mezz'ora.

Anche Washington è risultata teoricamente colpita da una bomba all'idrogeno ma di potenza assai inferiore a quella caduta su New York. Eisenhower ha avuto tutto il tempo necessario, tra l'allarme e l'arrivo figurato degli aerei, di lasciare la Casa Bianca e trasferirsi con un elicottero, nella « Casa Bianca di guerra », scavata nelle viscere di una montagna e « a prova di bomba atomica », anche per quanto riguarda i collegamenti con i centri nervigici del paese.

L'Ufficio stampa della « Operazione Alert » ha comunicato che circa 100 milioni di persone, cioè più della metà della popolazione statunitense, sono state investite dalle bombe « nemiche » e dai loro effetti disastrati.

Il « nemico » ha fatto la sua incursione dal Polo Nord, seminando nel territorio statunitense bombe all'idrogeno caricate su aerei supersonici.

Secondo i calcoli delle autorità, il 55 per cento della popolazione si trova ora in aree colpite più o meno direttamente dalle bombe nucleari, e numerose città di grande estensione sarebbero state distrutte.

Secondo un bollettino diramato questa mattina, un nu-

attuare la sospensione delle esplosioni prima, e poi l'infodazione delle armi nucleari.

D'altra parte anche nel mondo politico degli Stati Uniti si dà qualche suggerimento inteso a porre i rapporti con l'URSS su un piano che non sia quello dell'urto frontale. In questa luce mettiamo nota in discorso che il senatore democratico Mike Mansfield ha tenuto oggi a Senato, sollecitando Foster Dulles a compiere un viaggio nell'Europa orientale. Scopo del viaggio dovrebbe essere quello di procurare il « distacco » di questi paesi dal campo socialista. Siamo sempre cioè alla vecchia e scioccante idea della « liberazione », ma è interessante che Mansfield l'abbia riassevata, non come obiettivo di una guerra, ma di una politica di migliori rapporti e scambi commerciali, culturali e d'ogni altro genere.

I lavori della sottocommissione per il disarmo

LONDRA, 13. — Il delegato degli Stati Uniti alla sottocommissione per il disarmo, Harold Stassen, vorrebbe incontrarsi durante il week end con il collega sovietico Valerian Zorin, per discutere la possibilità di un compromesso fra le loro posizioni. Stassen ha avuto il benestare dei delegati della Francia, della Gran Bretagna e del Canada.

La debolezza della posizione degli SU, per una sospensione delle esplosioni atomiche di soli 10 mesi, è stata messa in rilievo da radio Mosca, la quale ha rilevato che l'URSS non prevede di effettuare alcun esperimento nucleare entro i prossimi 10 o 12 mesi.

Poi ha precisato, citando un articolo sul disarmo a firma del corrispondente della Londra della Pravda, che da quanto risulta anche le

potenze occidentali non pre-

vedono altri esperimenti nucleari per lo stesso periodo.

Quindi radio Mosca ha concluso: « E' difficile pensare a cosa potrebbero servire 10 mesi di sospensione, quando anche le potenze occidentali non prevedono esperimenti nucleari per i prossimi 10 o 12 mesi ».

Tuttavia secondo il Daily Express quattro nuove esperienze atomiche inglesi avranno luogo nell'autunno prossimo nel deserto di Madalina in Australia. « I dirigenti della difesa — aggiunge il giornale — proseggeranno i loro piani di esperimenti nucleari in autunno nonostante l'offerta del governo di sospendere gli esperimenti per 10 mesi. Essi ritengono che anche se i sovietici accettassero la proposta quest'ultima non potrebbe essere ratificata ufficialmente prima della primavera prossima ».

SOTTO LA SPINTA DEL COLONIALISMO CHE INSANGUINA L'ALGERIA

Nell'anniversario della Bastiglia la reazione all'attacco in Francia

Il governo farà sfilare per le vie di Parigi i paracadutisti, esecutori dei crimini dei colonialisti in Algeria — Indetta una manifestazione popolare contro l'estensione dei pieni poteri

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13. — Il 14 luglio la festa più cara ai francesi ed a quelli nel mondo anche se scenderanno domani dall'Etoile alla Concorde, oltre 4.000 paracadutisti dall'Algeria, più di venti aerei appartenenti a quelle forze paracaidistiche, decantate, tristemente famose nei grandi raduni di Algeri.

« Perché — si chiedera ieri l'Espresso — tremula paracadutisti Parigi? ». E aggiungerà: « Non c'è nessuna ragione perché il 14 luglio debba diventare la loro festa. Ma dopo le sconfitte subite in Indocina, dopo essere stati bloccati in Egitto, i paracadutisti continuano ad essere rotati alla distanza. La caccia alle strade, il neo partito di Albert, non basta più al loro gusto di vittoria. Il governo d'oltre ha bisogno di affrontare il loro malcontento, canalizzandolo su un prototipo: l'operazione in corso è dunque politica. Essa tende a imporre politicamente i paracaidisti a tutto il governo ».

L'operazione è rischiosa. Non che il governo pensi di scorrere dei paracadutisti contro l'opposizione. E' rischiosa perché da alcuni giorni i manifesti della « Fiamma trionfale » della « Brigata atrouille » e del Comitato di Parigi, iniziativa apertamente all'azione contro i distaccati, Cioè contro i partiti e i giornali democratici che si sono rivotati in Algeria, in questa città, in questa farsa speciale, data quale dovrebbero andare eseguiti i sigari e il tabacco da pipa.

Tito in India al prossimo inverno

NUOVA DELHI, 13. — Si apprende da fonte diplomatica a Nuova Delhi che il presidente d'India, il generale, probabilmente Tito, visiterà ufficialmente l'India il prossimo inverno.

La stessa fonte ha dichiarato che la data della visita non è stata fissata ma che essa coinciderà probabilmente con il viaggio che il capo dello Stato sovietico intende fare in Cina.

Cinquantasei serpenti sono fuggiti, ma sono tutti inoffensivi. Cinque rettili, compreso uno che giaceva in una pozza di bava, nel bar sono stati catturati. Gli altri — ha dichiarato la polizia — sono ancora liberi.

Una strada di Londra invasa da nugoli di serpenti

Fuggiti da un negozio i rettili hanno seminato il panico tra i passanti che si sono dati alla fuga

LONDRA, 13. — Da un barbato a dar la preferenza ai sindacati un avventore fag-giari, dato che le sanguette si gareggiavano a gambe levate, attraverso la strada e si avvicinavano a una pattiglia di agenti: « Ecco i serpenti beverono la mia birra », afferma concitatamente un autore della legge. Improvvisamente altri due uomini escono dalla vicina stazione della metropolitana urlando: « E' tutto pieno di serpenti! » Da un locale sotterraneo del vicino angolo fuggono altri clienti con tramezzini e tizze di caffè in mano: « Serpenti! » — urlano — « Mangiano tutto! ».

Gli agenti attorniati scorgono i serpenti scivolare attraverso il selciato e avvolgersi agli altri. Finalmente giungono affannati il padrone di un vicino negozio di animali. « Cinquantasei serpenti sono fuggiti, ma sono tutti inoffensivi. Cinque rettili, compreso uno che giaceva in una pozza di bava, nel bar sono stati catturati. Gli altri — ha dichiarato la polizia — sono ancora liberi.

Il fumo non genera il cancro, afferma uno scienziato

NEW YORK, 13. — Il dottor Harry Greene, direttore dello Istituto di patologia della Columbia, ha fatto un comunicato sul cancro delle ricerche sul cancro. Ha dichiarato che continuerà a fumare perché ha precisato, non esiste alcuna prova conclusiva secondo cui il fumo provocherebbe il cancro. Il dottor Greene ha aggiunto: « Sto a guardo che le manifatture di tabacchi continueranno a produrre sigarette ».

Nell'introduzione che egli ha scritto per un libro che tratta il cancro, il dottor Eric Smotrich, che afferma di essere il fumatore di Eric Northrup, il dottor Greene critica il recente studio della Società americana per la lotta contro il cancro, studio che collega il fumo al cancro polmonare, e che afferma che tale studio non ha avuto conto di molti altri fattori.

Intanto a Londra il Daily Chronicle invita il governo insieme a incoraggiare i fuma-

Il P.C. argentino parteciperà alle elezioni del 28 luglio

Una sentenza della Corte d'Appello gli riconosce i diritti politici

BUENOS AIRES, 13. — Partito comunista argentino che fondato nel 1945, conta ora 72.000 membri in confronto ai 35.000 risultati alla caduta del regime di Peron — potrà presentare candidati alle elezioni del 28 luglio per l'Assemblea costituenti, e riprendere la sua normale attività come ogni altro partito politico. La Corte d'appello, infatti, ha cancellato il giudizio emanato dal tribunale elettorale, che non riconosceva personalità giuridica al partito.

Si ha notizia da Caracas (Venezuela) di una intervista di Peron, il quale si è detto pronto a tornare al

Icebergs sulle rotte del Nord Atlantico

NEW YORK, 13. — Nella

stazione di punta come numero di viaggiatori, stanno percorrendo nella zona di pericolo rotte più a sud, per evitare gli Icebergs.

Missioni commerciali cinesi in Francia

PARIGI, 13. — Dopo aver

ritirato il suo atteggiamento

che riguarda gli scambi

commerciali con la Cina popolare, il governo francese ha

iniziato a contatti ufficiali

con le autorità cinesi in vista

di aumentare notevolmente le

esportazioni verso l'Estremo Oriente.

A questo proposito, si annuncia che Parigi farà di due

missioni cinesi la prima, attesa

il 9 agosto, sarebbe composta

di esperti del ramo tessile, la

seconda, che seguirà in settembre, dovrebbe occuparsi dell'acquisto di macchinari.

Le Partie française si prepara

attualmente la partenza di una

missione che deve recarsi in

Cina, secondo l'annuncio fatto

il mese scorso dall'ex presidente del consiglio Faure, sotto la

direzione di André Rochereau, presidente della commissione

economica del Senato.

Zukov a Leningrado

per la Giornata della Marina

MOSCOW, 13. — L'agenzia Tass ha annunciato che il ministro della difesa sovietico, Maresciallo Georgi Zukov, è giunto oggi a Leningrado dove, domani, parteciperà alle cerimonie organizzate per la Giornata della Marina.

Il fumatore « Audrey »

LAKE CHARLES (Louisiana) — Il

numero delle persone morte o malate per il

furto di sigarette, « Audrey »,

ha colpito la zona di Cameron il 27 giugno scorso e

l'anno i 502.

Finora sono stati recuperati

322 cadaveri, 193 dei quali so-

no stati identificati. Risultano

ancora mancanti 180 persone.

NEL QUADRO DEI CONTATTI BILATERALI TRA I PAESI SOCIALISTI

Ho Ci Min è giunto a Mosca e visiterà le democrazie popolari

Gromiko e altre personalità sovietiche lo hanno salutato all'aeroporto - Vivo interesse nell'opinione pubblica dell'URSS per il viaggio di Bulganin e Krusciov in Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCOW, 13. — E' giunto oggi all'aeroporto di Vnukovo il compagno Ho Ci Min, presidente della Repubblica federale del Vietnam. Alle 18 egli è stato da un « TU 104 » speciale che lo aveva preso a bordo da Pjonyang in Corea. Ad accogliere l'illustre ospite si sono recati i compagni Belyayev, Brezhnev, Kusmin, Svernik, Pospejlov, Kosygin, il ministro degli Esteri Gromiko ed altri.

Il viaggio di Ho Ci Min

avrà aspetto tutto nuovo e po-

sitivo. Ci si sta accordando

con i negoziati di

autunno, e cioè dopo le ele-

zioni generali tedesche, per

contattare direttamente, imme-

diabile, cordiale, tra gli espo-

nenti di un grande paese e

un altro popolo.

Krusciov e Bulganin van-

no infatti nelle fabbriche,

nei villaggi, nelle cooperati-

ve, si fermano alle stazioni,

sostano a parlare con la ge-

nerazione dei giovani,

che si ferma alle stazioni,

sostano a parlare con la ge-

nerazione dei giovani,

che si ferma alle stazioni,

sostano a parlare con la ge-